

QUI APPENNINO

Notiziario del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano

Novembre 2010 - n° 2



PRIMA PAGINA



- **Energia: risorsa concreta per la montagna**
Il 'progetto Parco nazionale', come abbiamo visto, opera anche nella prospettiva di creare un nu...
- **La Pietra di Bismantova, il Parco, il futuro**
La Pietra di Bismantova definitivamente nel Parco e connessa, dopo il recente ampliamento, alle altr...

CONSERVARE PER COMPETERE

di Fausto Giovannelli

Alcuni stolidi ragionieri pubblici e i soliti più accaniti nemici dell'ambiente ci hanno pensato seriamente. Ma non è passata nell'opinione pubblica, nel Parlamento, nel Ministero dell'Ambiente e, infine, anche nel governo, dove pure gli amici dell'ambiente e dei parchi non sono in maggioranza. 35 milioni in più per tutti i parchi nazionali sono ...[seque](#)

ATELIER DELLE ACQUE E DELLE ENERGIE



- **L'Atelier nel circuito comunicativo nazionale**
Nell'ultimo fine settimana di novembre, un gruppo di giornalisti, è stato invitato dal Parco ad u...

TACCUINO

- [CINGHIALI O MAIALI? E COME GESTIRLI?](#)
- [IL PARCO DELL'AQUILA](#)
- [A PIEDI O IN BICI DA PIANELLO A TALADA](#)
- [I CANTIERI APERTI DEL PARCO / 2](#)
- [MENU A KM 0 SEMPRE PIU' COINVOLGENTI](#)

PARCHI DI MARE E DI APPENNINO



- **Una sfida: come comunicare l'area vasta**
Un progetto originale (e fino ad ora unico) come "Parchi di Mare e d'Appennino" affida alla ca...

PARCO NEL MONDO



- **Grazie a facebook una rete sempre più globale.**
Il progetto Parco nel Mondo sta realizzando una rete sempre più globale. Ciò grazie al nuovo group...

Qui Appennino
Iscrizioni e cancellazioni

info@parcoappennino.it
www.parcoappennino.it



[Versione PDF](#)



Lampadina 'verde' con il fotovoltaico

Energia: risorsa concreta per la montagna

Intervista a Pierluigi Ricci

Il 'progetto Parco nazionale', come abbiamo visto, opera anche nella prospettiva di creare un nuovo modello di sviluppo per i comuni di Crinale; un nuovo paradigma del vivere negli Appennini. E per questo si alimenta delle migliori idee ed esperienze, come quella che, in tema di energia, si sta conducendo a Monchio delle Corti e sulla quale il Parco ha già operato numerosi approfondimenti, coinvolgendo i Comuni vicini. Abbiamo chiesto a Pierluigi Ricci, esperto e anima dell'esperienza, oltre che assessore del Comune, di illustrarcela.

Assessore, è possibile ricavare, dalla vostra esperienza nel campo della produzione di energia, gli elementi guida di una politica energetica in montagna, anche come leva economica per i nostri Comuni?

La risposta è sicuramente affermativa e, per motivarla, basta allargare lo sguardo e cercare di delineare un quadro d'insieme. Il particolare momento storico che stiamo vivendo è "ricco" di problemi. Parlo di ricchezza non a caso, rovesciando la medaglia. La crisi energetica, il picco del petrolio, l'emergenza climatica/ambientale sono tutti fatti tangibili e, per l'appunto, possono essere opportunità enormi. Sta a noi utilizzarle per cambiare punto di vista e per mettere in moto idee. Per i nostri piccoli comuni, attanagliati da una emergenza demografica spaventosa, possiamo veramente parlare di opportunità irripetibile, l'ultimo treno. Da sempre l'andamento socio economico delle nostre valli è dipeso da eventi esterni: gestione dell'idroelettrico, emigrazione a più riprese sia durante le varie fasi dello sviluppo industriale che successivamente con lo sviluppo urbano degli anni '70. Tutto questo accompagnato dalla inevitabile perdita della cultura contadina montanara e quindi dalla perdita d'identità con tutte le conseguenze immaginabili. Ora siamo di fronte ad una epocale crisi di un modello di sviluppo ed alla difficile ricerca del successivo. Noi vediamo nella green economy ed in particolare nella tendenza alla delocalizzazione/differenziazione energetica ed all'attenzione per il risparmio energetico un embrione di questo processo ed una grande opportunità per i nostri luoghi. Se sino ad ora abbiamo subito gli input esterni ora possiamo dare noi l'esempio, gestire in prima persona le nostre risorse che diventano sempre più preziose. Possiamo dire la nostra sul nostro territorio, ne abbiamo tutte le possibilità.

Inquadrato il tema generale, scendiamo nel concreto e vediamo gli elementi della vostra "politica energetica".

Si tratta di elementi semplici e chiari:

- gestire correttamente e con "logica sociale" la produzione di energia da fonti rinnovabili per contribuire alla riduzione di gas ad effetto serra,
- contribuire allo sviluppo delle tecnologie delle fonti rinnovabili,
- creare subito posti di lavoro e nuove competenze,
- generare e gestire direttamente un flusso economico che ci consenta di migliorare i servizi primari. ma soprattutto di incentivare direttamente le famiglie che vorranno ristrutturare e/o costruire edifici ad altissima efficienza energetica.

Quest'ultimo punto è il vero obiettivo della nostra strategia. Intanto perché la migliore energia è quella che non si deve produrre (in ogni produzione/trasformazione di energia abbiamo delle perdite), il famoso NEGAWatt. Poi perché ben costruire o ristrutturare significa avere un netto miglioramento del paesaggio urbano e vuol dire passare ad un livello di confort abitativo inimmaginabile e dunque ad una maggiore fruibilità. Infine perché una grande fetta delle emissioni di CO2 in atmosfera deriva proprio dagli edifici civili. L'obiettivo finale di avviare il volano socio-economico della bioedilizia costituisce la vera grande opportunità per l'occupazione e la rivalutazione di professionalità ed imprenditorialità locali. Infatti nel novero delle nostre risorse dobbiamo per forza inserire le "case chiuse", quelle sotto utilizzate o del tutto inutilizzate. Di queste, per ovvi motivi, siamo veramente ricchi.

Quali sono le potenzialità di un collegamento tra i Comuni del Parco in questo campo?

Il parco in questo progetto è certamente un partner ideale, sia per la comune base culturale rivolta alla tutela del patrimonio ambientale/paesaggistico sia come ente sovracomunale. Le potenzialità del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano come laboratorio di idee sono grandi ed ancor più lo sono le possibilità di diffusione dei concetti culturali innovativi: la famosa "bicicletta scintillante" di cui parla il Presidente Giovanelli. Ritengo questa parte fondamentale e quindi sono convinto che questa nostra strategia sarà pienamente sostenuta dal Parco ed anzi diverrà un suo obiettivo primario. Un collegamento fra i comuni del Parco sarà di enorme sostegno al progetto. Una volta raggiunta "una massa critica" di persone convinte della bontà del processo avremo già fatto il più, poi le cose andranno avanti spontaneamente.

Quali sono a suo avviso le condizioni che possono rendere possibile in questa realtà coniugare la produzione di energia con le esigenze di tutela delle risorse naturali?

Mi ricollego a quella "logica sociale" di cui ho detto. Se i processi di produzione energetica vengono gestiti con una particolare attenzione al bene comune tutto diventa logico. Le risorse naturali come acqua, sole, vento, boschi ecc sono beni comuni, è quindi nostro dovere di amministratori pubblici utilizzarle per il bene comune. Le voglio fare l'esempio dell'impianto fotovoltaico che il comune di Monchio delle Corti sta ultimando in località Canova di Cozzanello. Alcuni dati: potenza 993KWp; produzione annua prevista 1.200.000 KWh; CO2 evitata ogni anno 600 tonnellate; EROI (Energy Return On Investment) circa 9, fattore questo sottovalutato ma importantissimo dal punto di vista ambientale; TEP (Tonnellate Equivalenti di Petrolio) risparmiate ogni anno 230; incasso annuo previsto (al netto del mutuo) 360.000 euro da cui vanno sottratte le spese di manutenzione, custodia (sono denari che rimarranno comunque in loco), assicurazione ed accantonamento per la sostituzione inverter e lo smaltimento.

Detto in altre parole e fuori dalle sigle?

Insomma: contribuiamo concretamente a generare meno CO2 e trasferiamo ad una collettività tutti i proventi che, fatto essenziale, serviranno per incentivare la bioedilizia. Cioè: utilizzando denaro pubblico (il conto energia) otteniamo una doppia riduzione di CO2 con addirittura, nel secondo passaggio, un effetto leva in quanto gli incentivi saranno una percentuale dei costi. Tutto questo con un impianto (serie di pannelli su strutture basse che seguono l'ondulazione del terreno, nessun rumore, nessuna emissione) che si inserisce perfettamente nel paesaggio. La logica sociale è questa, valutare di volta in volta gli interventi da fare ottimizzando le tecnologie, le dimensioni, l'utilizzo del suolo, l'impatto ambientale/paesistico, per il maggior

ritorno possibile su tutta la collettività. Ovviamente questo lo si ottiene solo tramite una gestione diretta da parte delle amministrazioni. Per chiarire il concetto: se questo impianto lo avessimo dato in concessione ad una impresa privata non avremmo dovuto fare investimenti certo, ma il ritorno sarebbe stato solo una frazione di quanto detto prima, sia in termini monetari che di riduzione CO2 mancando il secondo passaggio delle ristrutturazioni.

Lei si è poi riferito ad altri vantaggi sociali.

Sì, l'altro vantaggio in questa strategia ci viene proprio dal problema dei problemi, l'emergenza demografica. Anche in questo caso rovesciando la medaglia scopriamo "la forza dei piccoli numeri": con poco possiamo modificare molto. Basterà ad esempio creare pochi posti di lavoro per iniziare a vedere da subito un cambiamento di vita sociale, e non sarà necessario "sfruttare" le nostre fonti rinnovabili intensivamente e con la logica del profitto a tutti i costi. Ma solo gestirle con oculatezza. Se, come amministrazioni pubbliche, sapremo gestire in prima persona tutti questi processi, il pubblico se ne avvantaggerà integralmente. Non avremo perciò bisogno di megaimpianti con tutti gli svantaggi del caso. Tra l'altro i megaimpianti richiedono megainvestimenti, che i nostri comuni non possono nemmeno sperare di poter fare. Saremmo da subito messi in un angolo e costretti a sottostare per l'ennesima volta a scelte che vengono dall'esterno. Quindi, per tornare alla domanda precedente, più che di 'condizioni' parlerei di 'logiche' sottostanti. In questo caso questa "logica sociale" si dimostra essere anche la cosa migliore dal punto di vista economico. Il famoso slogan della green economy "win, win, win" è più che mai vero. Vincono tutti: vince l'ambiente per i minori gas clima alteranti; vincono i cittadini di Monchio e degli altri comuni che ci vorranno seguire perché si ritroveranno a vivere in ambienti più "ricchi" (maggior ricchezza culturale, demografica, sociale, economica, paesaggistica ecc ecc) e potranno più facilmente abitare in case confortevoli; vincono tutti gli altri cittadini per i rinnovati e gradevoli paesaggi urbani; vincono le nostre piccole comunità e con loro la nostra storia, tradizione, cultura e la nostra grande sensibilità verso la madre terra. E' un vero processo virtuoso. Ecco che la crisi si trasforma in una grande opportunità.

E' un processo impegnativo e difficoltoso ma, del resto, per prendere l'ultimo treno val la pena di correre!



La Pietra di Bismantova

La Pietra di Bismantova, il Parco, il futuro

Il Consiglio di Castelnovo unanime su strategia e azioni.

La Pietra di Bismantova definitivamente nel Parco e connessa, dopo il recente ampliamento, alle altre zone dell'area protetta, costituisce una sfida ulteriore per chi già aveva la responsabilità di garantire conservazione e uso di questo patrimonio senza uguali in Appennino. E la sfida è stata subito raccolta e rilanciata dal Consiglio comunale di Castelnovo ne' Monti: in piena sintonia con la strategia del Parco e – fatto di grande rilevanza, anche politica – con l'unanimità dei voti, è stato adottato un documento che definisce gli indirizzi e annuncia gli impegni per il futuro rapporto con il monumento naturale.

A base degli indirizzi il Consiglio pone "la valutazione del profondo, permanente e unitario significato che la Pietra di Bismantova ha avuto nella storia, nella cultura religiosa e civile, nella letteratura e nell'arte, nella tradizione popolare, nell'economia agricola, silvicola e pastorale delle comunità residenti", e quindi l'idea della "continuità di tale ancestrale rapporto della comunità con la propria montagna" e della vivibilità e la fruizione della Pietra che, "nel rispetto delle compatibilità ambientali, tenga conto del mutamento dei bisogni, degli stili di vita e delle aspirazioni della popolazione".

La strada maestra, per una fruizione sostenibile viene indicata "nell'equilibrio tra gli usi agricolo, turistico, religioso, culturale, ricreativo, alpinistico". Usi che devono essere tutti possibili, senza però "che uno possa giungere a compromettere l'esercizio degli altri e senza che nessuno possa porre a rischio l'unità paesaggistica della Pietra, lederne l'integrità ambientale o sminuirne la valenza culturale e il legame sociale con la popolazione del luogo".

Per conservare questo equilibrio vi sono azioni immediate da mettere in campo, e il Consiglio le individua nell'informazione e conoscenza sulla realtà complessiva della Pietra - geologica, ambientale, archeologica, storica e culturale -, nella integrazione dei sistemi di comunicazione, delle reti di percorsi, dei circuiti di visita con le altre eccellenze territoriali, nella manutenzione costante volta a conservare l'aspetto emblematico e storico di rupe praticamente 'nuda'.

Il primo passo indicato su questa strada deve essere l'adozione di un protocollo di cura e manutenzione ordinaria, da proporre anche ad associazioni e privati portatori d'interesse, come segnale di una rinnovata visione della funzione della Pietra e di un governo unitario di tutti gli aspetti che la riguardano, a cominciare da quelli della sua valorizzazione in chiave turistica a beneficio dell'intero territorio che la circonda.



L'Atelier nel circuito comunicativo nazionale

Delegazione di giornalisti in visita con il Parco

Nell'ultimo fine settimana di novembre, un gruppo di giornalisti, è stato invitato dal Parco ad un 'tour informativo' sulle eccellenze del territorio. L'occasione - di cui si parla in altra parte di 'Qui Appennino' - era originata dalla conclusione del concorso 'Menu a km zero' e dalla consegna dei premi ai vincitori. Delegazione qualificata, abituata a vedere il bello (o addirittura il meglio) del Bel Paese. Eppure, delegazione meravigliata fino allo stupore per la scoperta, fra le nostre montagne, di un tesoro davvero raro come l'Atelier.

Un momento della visita dei giornalisti ad Atelier e Centrale Enel

L'impatto forte che l'ingresso nello spazio allestito nella centrale dell'Enel genera in tutti, per persone dalla lunga esperienza comunicativa è stato persino maggiore. Non c'è stato bisogno di molto per far apprezzare il valore della concezione che ha ispirato il Parco a realizzare l'iniziativa e che mette in connessione due delle espressioni nazionali di più alta qualità, due vere e del tutto particolari eccellenze: quella tecnologico/produttiva di una delle principali aziende del Paese e quella culturale/educativa dei nidi e delle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia.

Qualche parola e qualche osservazione diretta in più, accompagnata dalla sapiente illustrazione dei pedagogisti, per trasmettere i contenuti educativi del percorso e la filosofia di Loris Malaguzzi e degli atelier di Reggio Children; il tutto favorito dalla presenza di una classe di scuola secondaria, intenta all'uso giocoso delle macchine di acqua ed energia.

Qualche documento, infine, per rappresentare ciò che Reggio Children è divenuta nel mondo, attraverso le sue relazioni e i collegamenti ad ogni livello in oltre 100 Paesi, e in particolare con la rete di Istituti, Associazioni sorelle, organizzazioni, direttamente legate all'esperienza reggiana in più di 20 Stati in quattro continenti.

Le testate giornalistiche e informative che i professionisti rappresentavano (Tg2, Ansa, Repubblica, tra le altre) torneranno. Con le sezioni specializzate, e con servizi appositi, potranno approfondire, spiegare, illustrare e dire a tutti che l'Appennino è anche un ambiente in cui si innova e il Parco è anche un'istituzione che trae valore dalle sue grandi risorse ambientali per sostenere e sviluppare con una originale proposta di educazione alla scienza, un altro capitale essenziale, costituito dalle risorse umane.

Si potrà così passare ad una nuova fase di questo impegnativo progetto: dopo quelle della ideazione, della progettazione, dell'allestimento del 'Campo base', della prima gestione nello scorso periodo estivo, viene la fase della gestione ordinaria, di cui la comunicazione è un fattore essenziale. Per l'ingresso nel circuito comunicativo nazionale (e non solo) che consenta di essere conosciuti, di suscitare interesse – e dunque richiamo –, di mettere a regime e consolidare il flusso di visitatori e utilizzatori per i quali l'Atelier è nato. Un primo importante passo in questo senso è stato compiuto.



Luca Natale alle Cinque Terre

Una sfida: come comunicare l'area vasta

Ne parliamo con Luca Natale.

Un progetto originale (e fino ad ora unico) come "Parchi di Mare e d'Appennino" affida alla capacità comunicativa dei suoi partner gran parte delle opportunità di coinvolgere, convincere, indirizzare, sostenere. La 'mente' della strategia che sta alla base della comunicazione del progetto è Luca Natale, che attinge anche alla efficacissima esperienza del Parco delle Cinque Terre. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Innanzitutto: su cosa si basa l'originalità della strategia di comunicazione dell'area vasta?

Principalmente è basata sulla consapevolezza di un cambiamento di paradigma avvenuto a livello di Internet e che ha portato ai 'concetti' di web 2.0 e di social network. Elementi sempre più orientati alla partecipazione attiva dell'utente che fruisce sì dei contenuti, ma soprattutto interagisce. Il sito internet, considerato prima una semplice vetrina delle proprie attività, diventa ora un ampio contenitore, che consente la partecipazione diretta per la creazione di contenuti multimediali come testi, foto e video.

Il sito, insomma, da contenitore unico ad elemento integrato di una strategia che coinvolge tutti i mezzi di comunicazione. Quale ruolo viene a ricoprire?

Un ruolo non marginale, ma sicuramente non esclusivo. Lo sviluppo dei social network permette, ad esempio, a "Parchi di Mare e d'Appennino" di riconsiderare le funzioni dei web-sites degli enti che fanno parte del gruppo, progettandoli non come unici portavoce ma come aggregatori di notizie. I contenuti multimediali oggi vengono distribuiti su canali mirati: i video possono essere inseriti su Youtube, le foto su Flickr e le informazioni su Facebook. Stiamo anche utilizzando un programma che permetta l'uso automatico di vari canali: inserendo un elemento sul sito questo viene immediatamente postato sui vari social network, amplificandone la diffusione.

Detto degli strumenti, parliamo dei contenuti. Come ottenere una comunicazione più omogenea per questa area vasta di "Parchi di Mare e d'Appennino"?

Come prima cosa dobbiamo tenere presente che ci occupiamo della comunicazione di Parchi. Istituzioni quindi, che non possono correre il rischio di occuparsi di tutto perdendo di vista i principi e le finalità che costituiscono la ragione d'essere dell'area vasta. Poi dobbiamo tenere presente che all'interno di "Parchi di Mare e d'Appennino" ci sono territori diversi, con peculiarità differenti e, in qualche caso, lontani tra loro. E non possiamo trattare allo stesso modo il Progetto del Lupo, il presepe di Manarola o la sagra del cinghiale. Ne uscirebbe un minestrone con la conseguente perdita di credibilità, e col rischio di un calo di attenzione.

A chi ci rivolgiamo? Chi vogliamo raggiungere con la nostra comunicazione?

Teniamo presente che la comunicazione non comprende solo l'informazione, ma anche la promozione, la pubblicità e le relazioni esterne. Con una comunicazione interna e aggregativa, in primis, ci dobbiamo rivolgere a coloro che in qualche modo insistono sul territorio e portano avanti il progetto "Parchi di mare e d'Appennino". Poi dobbiamo incuriosire e stimolare tutti. Portare il nostro paesaggio virtuale nelle case di coloro che sono passati sui nostri territori vuol dire coinvolgere e condividere. La differenza tra 'passare' ed 'entrare' è evidente. Anche per questo tutte le informazioni presenti sul portale devono essere costantemente aggiornate.

Quali sono le azioni da individuare?

Indispensabile creare news e newsletter, così come coordinare le informazioni trasversalmente tra i vari canali di informazione e, altrettanto importante, seguire le relazioni nei vari social network. Dare delle priorità ai messaggi da trasferire.

Come si possono "spostare" i flussi tra i vari parchi, con che mezzi e con che incidenza? A mio parere il primo passo potrebbe essere quello di organizzare un gruppo comunicazione che svolga l'attività coordinata e organica, capace di organizzare stand in luoghi sensibili e di grande flusso turistico (abbiamo provato sulla Via dell'Amore, e direi con successo), di partecipare alle diverse manifestazioni che vengono organizzate sui vari territori, di creare un sito-portale che accolga e coordini le informazioni dei siti di ciascun Parco.

Possiamo concludere con uno slogan e un auspicio?

Sicuramente sì. Dobbiamo andare avanti verso il futuro sfruttando al massimo la tecnologia e le autostrade telematiche che accorciano le distanze. Il nuovo ambientalismo ci deve portare verso il futuro con la tecnologia e non con la candela. Perché con la candela in mano non ci seguirebbe nessuno!



Le ambasciatrici brasiliane a Jacutinga

Grazie a facebook una rete sempre più globale.

Sul web contatti permanenti della comunità di Parco nel mondo

Il progetto Parco nel Mondo sta realizzando una rete sempre più globale. Ciò grazie al nuovo gruppo di Ambasciatori affettivi, che hanno partecipato nello scorso settembre al corso di Orizzonti Circolari, e grazie alla nascita di una 'comunità' che utilizza il social network facebook, in grado di diffondere in modo istantaneo e capillare il lavoro del progetto.

E' proprio una della Ambasciatrici dell'edizione 2009, Ivana Utrera - affiancata da Rachele Grassi dello staff di Parco nel Mondo - che si è assunta il compito di gestire, attraverso l'ormai popolarissimo social network, il rapporto quotidiano con il gruppo degli Ambasciatori e con le Associazioni di italiani all'estero e di assicurare la diffusione in tempo reale, in tutto il mondo, delle notizie sulle attività del progetto.

Tutti coloro che sono interessati a far parte della comunità di Parco nel mondo - a cominciare dal gruppo di giovani Ambasciatori, formati nelle due edizioni di Orizzonti Circolari e che conta quaranta ragazzi residenti in sei diverse nazioni - hanno dunque ora a disposizione uno strumento efficacissimo (<http://www.facebook.com/profile.php?id=100000738353323>). Un mezzo in grado di mantenere costantemente in rete una comunità eterogenea, composta da persone che vivono in luoghi molto distanti tra loro, ma che hanno in comune l'amore per le montagne e la gente d'Appennino.

Il risultato più evidente raggiunto in queste prime settimane di operatività della 'community' è stata la possibilità di condividere i successi nelle attività di promozione del Parco che gli Ambasciatori hanno condotto all'interno delle proprie comunità e nelle associazioni di italiani all'estero di cui fanno parte.

Così è stato per l'esperienza di Sergio Gabrielli, il ragazzo che al suo ritorno in Uruguay è stato invitato speciale al programma radiofonico "Propuesta Turística Sal y sol" e a quello televisivo "Turismo siglo XXI". Un vero e proprio 'inviato speciale' del Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano, di cui ha descritto territorio, bellezze, capacità di accoglienza e che ha parlato dell'emozione di conoscere i parenti che vivono ancora in Italia, vicino a Licciana Nardi. Sergio comunica via facebook di avere ora in programma altre attività, tra cui spicca una presentazione con filmati e immagini per gli studenti della scuola di italiano "Dante Alighieri" e una presentazione in spagnolo delle feste e degli eventi che si tengono in Appennino nei mesi estivi.

Analoga l'esperienza di quattro Ambasciatrici brasiliane - Monica, Samira, Erica e Meridiey - che hanno raccontato 'a puntate' la loro visita in Appennino su la "Gazeta di Jacutinga" quotidiano di una città dello Stato di Rio Grande do Sul i cui 5000 abitanti sono per l'80% discendenti da emigrati italiani, provenienti in gran parte dall'area del nostro Parco. Anche l'emittente Radio Estancia Jacutinga, che trasmette in 68 città dello Stato, ha ospitato le nostre Ambasciatrici e diffuso il loro racconto dei luoghi, della gente, dei legami familiari con l'Appennino.

La comunità virtuale, insomma, serve a fortificare una comunità reale e a dar vita ad una rete di relazioni su cui il Parco conta per attingere a nuove risorse tanto materiali che immateriali e a promuoversi come luogo produttore non di sola nostalgia, ma di buone opportunità e di futuro.



CONSERVARE PER COMPETERE

di Fausto Giovanelli

Alcuni stolidi ragionieri pubblici e i soliti più accaniti nemici dell'ambiente ci hanno pensato seriamente. Ma non è passata nell'opinione pubblica, nel Parlamento, nel Ministero dell'Ambiente e, infine, anche nel governo, dove pure gli amici dell'ambiente e dei parchi non sono in maggioranza.

35 milioni in più per tutti i parchi nazionali sono davvero poca cosa in economia, ma rappresentano una grande vittoria politica! Cosa è successo? Ha prevalso l'evidenza dei fatti. I parchi hanno un valore - fosse

solo anche di immagine - molto superiore al loro costo attuale. I mille conflitti e le mille difficoltà (innanzitutto burocratiche, poi anche culturali, finanziarie, normative e politiche) che incontrano le istituzioni chiamate 'parco' nella attività quotidiana, non hanno scalfito il sapore buono della parola parco e il concetto elementare ed essenziale che la regge: sempre di più servono istituzioni capaci di tutela dell'ambiente, del territorio, del paesaggio...e, in definitiva, di un vivere più naturale e umano. Alla fine, alla resa dei conti, da Nagoya a Roma, alla Sicilia, all'Appennino, il trend dei Parchi è la crescita. Anche in controtendenza con la stagnazione dell'economia e la crisi di altre istituzioni, che appaiono obsolescenti e obsolete.

Quali parchi, in che modo i parchi, dove e con quale governance è discussione aperta. Però, tra i "Made in Italy" e le eccellenze italiane dei prossimi 50 anni, i parchi un posto potranno averlo. E, se non l'avranno, sarà una perdita per l'Italia, per l'Europa e per il mondo.

L'intreccio di natura e cultura, la biodiversità e la diversità paesistica e culturale, le meraviglie della storia dell'uomo e dell'ambiente che si concentrano nei parchi italiani sono un capitale fisso di cultura, un attrattore di risorse umane, un motore di nuove attività e modelli turistici, un editore di tipicità alimentare, un fattore di competitività, che vale cento volte i 50 milioni annui di costi pubblici. Non è una valutazione enfatica. Non è necessario lavorare nei parchi, non è necessario essere ambientalisti, non è necessario essere di sinistra, per condividere questa valutazione: essa è semplicemente una realtà della storia, della geografia e dell'economia del Bel Paese. Per verificarlo, si possono usare indicatori tradizionali come il Pil, o altri più complessi e raffinati, come la valutazione del Capitale Naturale o il sintetico HDI (indicatore di sviluppo umano). Sarebbe interessante chiedere all'ufficio studi della Banca d'Italia un 'panel' di valutazione e un rapporto rigoroso e documentato, fatto di dati, numeri e stime pertinenti, su ambiente, natura, attività economiche, know-how, amministrazione, costi, ricavi, indotto, cultura e mercato.

Poche istituzioni come i parchi esprimono al massimo livello la capacità di essere fattori di conservazione/competizione. Poche istituzioni come i parchi possono chiedere non agli economisti ambientali, ma agli economisti tout court di fare una valutazione costi/benefici, certi di uscirne con un voto alto.



Un esemplare di cinghiale poco ibridato

CINGHIALI O MAIALI? E COME GESTIRLI?

Ne parliamo con il Direttore Giuseppe Vignali

Problema cronico, quello della presenza di ungulati, e in particolare di cinghiali, nelle aree interne (e soprattutto esterne) al Parco. Ne abbiamo parlato "fuori dai denti" con il Direttore Giuseppe Vignali, alle prese da anni con la questione.

Caro Direttore, tanti sforzi per costruire un Parco; tante energie per dargli un forte profilo istituzionale, tessere relazioni, approntare progetti, realizzare interventi innovativi e poi...ci si trova spessissimo a dover sostenere discussioni e addirittura a doversi difendere per dei...maiali. Certo i cinghiali sono una piaga ovunque, e in certi luoghi un problema ben più ostico che su queste montagne, ma vale la pena comunque fare chiarezza.

Cominciamo dall'inizio: di che animali si sta parlando? E come mai sono così tanti?

In effetti il problema del "maiale inselvaticato" continua a imperversare nel panorama dei parchi italiani. Questo maiale, che ha poco da spartire con il cinghiale, è stato introdotto, come altre "schifezze", a scopo venatorio e si è trovato perfettamente a suo agio nel nuovo Appennino. Ci sono tonnellate di castagne, ghiande, mele e pere che nessuno raccoglie più. E c'è anche qualche cacciatore/allevatore che arricchisce la dieta con pasturazioni mirate.

Questi danni hanno qualche altro responsabile? E sono solo danni all'agricoltura?

Intendiamoci, i cacciatori non sono gli unici responsabili di questa situazione ed è anche vero che molti fra loro si stanno prodigando per ridurre i casi di pasturazione, ma c'è stato un periodo nel quale s'introducevano in natura specie animali e vegetali come fosse l'orto di casa e questo ha causato danni non stimabili all'intero ambiente e ai suoi ecosistemi. Maiali, ermellini, vespe cinesi, pesci siluro, trote atlantiche, acacie, ontani napoletani, solo per citarne alcuni con i quali dobbiamo fare i conti nel nostro Parco.

Insomma: si tratta di un problema serio anche per il Parco. E dunque, quali provvedimenti sono stati presi, o sono in programma?

Gestire queste situazioni è molto difficile. E' più facile demolire un ponte in cemento armato, o un 'ecomostro' che controllare specie, o riequilibrare ecosistemi. Spesso poi intervenire in modo diretto sulla singola specie può essere addirittura un errore. Bisogna cercare di realizzare nuovi equilibri e non è semplice, poiché ogni area è un caso a sé stante, presenta proprie dinamiche specifiche. I predicatori dell'abbattimento semplicistico, per esempio, possono causare altri danni, che si aggiungono a quelli già provocati in precedenza, soprattutto se si considera che l'origine del problema sta fuori dai confini del Parco.

Ciò detto, il Parco non ha alcun interesse a mantenere una popolazione di cinghiali, invece ha grande interesse a mantenere un'agricoltura di qualità come ad esempio quella del parmigiano-reggiano, che garantisce un equilibrato uso del territorio, che previene il dissesto, che assicura posti di lavoro e biodiversità. In concreto il Parco s' impegnerà, da subito, in tutte le azioni possibili per contenere il numero di cinghiali/maiali. Lo farà cercando in tutti i modi possibili la collaborazione dei cacciatori (come ha già iniziato a fare con alcuni soggetti del reggiano) ma lo farà anche da solo, nel caso in cui questa prima ipotesi non fosse perseguibile.



Un bell'esemplare di aquila in volo

C'è qualche altro soggetto – istituzione, categoria – che deve farsi carico del problema?

Personalmente sono felice che i cacciatori si divertano, però il loro divertimento deve essere subordinato al bene comune. Sono convinto che questo traguardo sia raggiungibile, anche perché i cacciatori della zona del Parco sono persone in gamba e molti di loro sono esperti conoscitori della natura e del territorio. Inoltre, la caccia è un pezzo della cultura di questo Appennino e come tale un valore da non disperdere. Va esercitata, però, in un modo sempre più consapevole: cercando anche di recuperare antiche pratiche, meno impattanti, ad esempio, della braccata.

IL PARCO DELL'AQUILA

Accertata la presenza di cinque coppie.

E' generalmente noto che la presenza dell'aquila definisce in una buona misura il grado di naturalità di un ambiente. E i più attenti osservatori dei cieli e dei pendii della nostra montagna sanno che non è difficilissimo apprezzare anche da noi il sempre suggestivo volo di questi rapaci. Forse non tutti sanno però che l'area del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, con le sue cinque coppie nidificanti e riproduttive di aquila reale, ospita poco meno del dieci per cento di quelle dell'intero tratto appenninico. Un segnale, appunto, di naturalità conservata e una ragione concreta per tenere la situazione sotto controllo ma, soprattutto, per lavorare nel tentativo di assicurare alla loro permanenza, alla nidificazione e alla riproduzione le condizioni migliori, senza disturbi, aggressioni o dannose trasformazioni ambientali.

Mancano ancora dati specifici per affermare che la popolazione sia in crescita anche qui da noi, e in effetti i dati riportati – che parlano anche di un successo riproduttivo pari a 0,40 - si riferiscono ad un monitoraggio svolto lo scorso anno dal Parco in collaborazione con la Lipu. Ma dati più generali, relativi a tutto il tratto appenninico, ci dicono che c'è una tendenza all'incremento e che dunque non è impensabile che presto ai cinque siti già "occupati" – Riana di Monchio (sul confine con il Parco dei Cento Laghi), il Monte Marmagna, il Lagastrello, Ligonchio e Corfino in Garfagnana – se ne aggiunga qualcun altro, favorito dall'aumento delle possibili prede e dal progressivo arretramento, rispetto al crinale, nell'uso del terreno. Per la verità, gli esperti ci dicono che non sono conosciuti, in quest'area, altri siti storici di nidificazione. In altre parole: tutto ciò che è disponibile è già occupato. Ma è comunque molto importante misurare il successo riproduttivo delle coppie, perché in questo modo si ha idea di quanto il territorio del parco sia "sorgente" di giovani aquile in dispersione. Animali pronti ad occupare nuovi territori o a sostituire adulti che per diverse ragioni muoiono.

Per verificarlo si dovrà tornare presto a contare sul lavoro di esperti (ne occorrono due-tre per sito da monitorare) e ad applicare i loro metodi di osservazione che, per quanto ormai codificati, non per questo comportano meno impegno e fatica. Occorre infatti tenere sotto osservazione, e per molte ore, ogni diversa fase del ciclo riproduttivo: quella precedente l'inizio della nidificazione; quella relativa al periodo della cova delle uova; quella dedicata all'allevamento dei pulcini. Per farlo non è evidentemente possibile avvicinarsi troppo (mai molto più vicini dei 1000 metri), bisogna utilizzare sempre lo stesso luogo di appostamento, per avere la stessa visuale e la stessa prospettiva, e occorre accertare aspetti rilevanti, ad esempio se cambia un individuo della coppia, se vengono utilizzate dall'aquila posatoi diversi, o nuove dispense o luoghi diversi dove la coppia prepara le prede prima di portarle al nido.

Operazioni complesse ma di grande utilità, che un parco deve necessariamente inscrivere nelle proprie attività ricorrenti, soprattutto quando ha la responsabilità, oltre al merito e al vantaggio, di contare tra i propri abitanti anche la regina dei cieli.

A PIEDI O IN BICI DA PIANELLO A TALADA

Primo progetto del grande percorso dalla Via Emilia al Parco

Un percorso "dolce", per la gran parte percorribile da ogni categoria di persone, comprese le meno abili. Un tracciato pedonale e ciclabile che parte dalla pianura, dalle Casse di Espansione del Secchia e, seguendo il corso del fiume, sale all'Appennino, penetra nel Parco nazionale poco prima di Poiano, attraversa con un guado il corso d'acqua e risale il pendio – fino a Marmoreto di Busana, o – tornando in sponda destra - a Giarola di Ligonchio.

Circa settanta chilometri, da Rubiera a Ligonchio, appunto, da percorrere lentamente, inoltrandosi per luoghi ancora totalmente integri, sfiorando mulini e borghi rurali dal fascino spesso dimenticato, cogliendo magari l'occasione per visitare edifici storici prima abbandonati e, chissà, recuperati grazie ad una nuova possibile funzione indotta dal passaggio escursionistico. E sfruttando la possibilità di avvicinare, penetrandovi in modo "naturale", uno degli scenari più singolari e suggestivi della montagna reggiana: quei Gessi Triasici che costituiscono un unicum dal punto di vista geologico – meta continua di studiosi, esperti, curiosi e appassionati – e una attrattiva paesaggistica di rara bellezza.

Non è la descrizione di un sogno, ma la presentazione di una opportunità che sta già in un apposito "Accordo di Programma", è compreso negli obiettivi del Parco e delle istituzioni locali e alla quale si è cominciato concretamente a lavorare in questi mesi con intese, proposte e progetti.

Una di queste intese è quella sottoscritta già due anni fa tra il Parco nazionale e il Consorzio del Parco fluviale del Secchia, relativa proprio alla predisposizione di un progetto strategico di mobilità sostenibile che riguardi l'intero corso del fiume. Un'altra, più recente, è quella formalizzata con il Parco Locale lombardo di Interesse



Una parete dei Gessi a strapiombo sul Secchia

Sovracomunale delle Golene Foce Secchia, per programmi comuni di gestione e promozione, anche considerando il fatto importante che il percorso, verso nord, è già oggi utilizzabile sugli argini fino al Mincio, a Mantova e oltre.

Un progetto è quello predisposto dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e presentato dall'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino e dalla Comunità Montana, come concorrente al bando della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Riguarda la realizzazione di un tratto funzionale di una decina di chilometri, compreso tra Talada, frazione di Busana, e Ponte Pianello, in comune di Villa Minozzo. Un tratto con la sistemazione di parcheggi alle estremità, il recupero di strade poderali esistenti, il rifacimento di un tratto eroso dalle piene del Secchia, l'installazione di attrezzature per la sosta e l'osservazione della fauna (particolarmente ricca nella zona), la posa di cartellonistica illustrativa.

Come ha avuto modo di sottolineare il Sindaco di Busana e Presidente dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano, Alessandro Govi, si attua un investimento contenuto di risorse – la spesa prevista è di circa 300.000 euro – ma si realizza il primo elemento di un sistema di grande interesse e valore. Un percorso unico nel panorama nazionale per il contesto in cui si inserisce e gli aspetti ambientali che rende fruibili in modo sostenibile, ben rappresentando l'idea corretta che deve prevalere per la gestione del turismo in un'area protetta.



Uno scorcio della 'Piazza dei Parchi' a Rometta

I CANTIERI APERTI DEL PARCO / 2

Ecco gli interventi in corso di realizzazione in versante toscano

Nello scorso numero di Qui Appennino abbiamo presentato il Parco nazionale anche come importante organizzatore ed esecutore di opere pubbliche, cominciando la descrizione di quelle in corso da quelli del versante emiliano. Qui trattiamo quelli del versante toscano. Come annunciato, nei prossimi numeri torneremo su ciascuno degli interventi più importanti, per descriverne la logica, le finalità specifiche e i dettagli.

Ad **Apella**, in Comune di **Licciana Nardi**, con uno stanziamento di 360mila euro, nell'ambito del restauro dell'antico borgo, il Parco, ha realizzato il Centro Visita nell'Agriturismo Montagna Verde in Località Torre. Inoltre, con il Comune di Licciana Nardi e il contributo del Rotary Club di Massa Carrara ha restaurato la casa dell'eroe risorgimentale Anacarsi Nardi. Operazione complessa, che consentirà a Casa Nardi di svolgere molteplici funzioni: sito di ricevimento e informazione grazie agli specifici allestimenti descrittivi del territorio; con la piccola biblioteca sarà hall per attività collettive e sociali degli utilizzatori dell'"albergo diffuso" creato in questi anni grazie ad una intelligente iniziativa imprenditoriale; ospiterà infine una mostra permanente dedicata ad Anacarsi e allo zio, Biagio Nardi.

A **Rometta di Fivizzano** si sta concludendo la costruzione della "Piazza dei Parchi". Concepita da Pietro Cascella – ultima opera del grande compianto Maestro -, simboleggia lo spirito del progetto di valorizzazione dell'intera 'area vasta' che, in sessanta chilometri di raggio da Aulla, concentra un'altissima quantità di aree protette e di tesori ambientali, segnati da diversità climatica, storica e paesistica, gastronomica e produttiva. Una piazza rivestita in marmo di Carrara e pietra arenaria, con al centro una grande fontana e ai lati banchi dedicati al mercato dei prodotti tipici di questi tanti territori che qui si incontrano. Spesa per il Parco 300 mila euro.

A **Pontecchio di Giuncugnano**, in Garfagnana, realizzato all'interno dell'Albergo Il Castagno il Centro Visita offre un soggiorno ideale per poter fruire della natura e del paesaggio del Parco e delle tante possibilità che il territorio offre. L'albergo dispone di 10 camere tutte con servizi per un totale di 20 posti letto. L'intervento è stato di 250mila euro. Il parco ha anche contribuito al miglioramento della viabilità comunale.

Ancora a **Giuncugnano**, con una spesa per il Parco di 30 mila su 180 complessivi, si operano sul Castagneto da frutto la Rena interventi di recupero selvicolturale, con finalità didattiche e turistiche. Verrà utilizzato nei percorsi di educazione ambientale come elemento caratteristico dell'ambiente montano, con la sua funzione storica di coltivazione basilare per l'economia montana e con le sue rinnovate potenzialità di palestra educativa e di bosco-giardino.

A **Sassalbo di Fivizzano** il Parco ha realizzato la sede all'interno della ex scuola elementare. Il progetto prevede l'allestimento, oltre che degli uffici, di spazi per servizi alla collettività, di sistemi per la produzione di energia elettrica da fotovoltaico, e di un locale per la ristorazione. Il costo a carico del Parco è stato di 550 mila, con 300 mila provenienti dal POR Regione Toscana.

A **Terrarossa di Licciana Nardi**, con un contributo 50 mila euro il Parco ha sostenuto il progetto di Porta castello per una esposizione dei prodotti tipici della Lunigina realizzato da CCIAA di MS e Coldiretti all'interno del progetto "Lunigiana Amica" per la valorizzazione dei prodotti tipici.

In Comune di **Filattiera** a completamento del Centro di Documentazione e di Produzione Didattica dell'Area Archeologica della Pieve di Santo Stefano di Sorano il Parco interviene per migliorare gli spazi esterni con la collocazione del proprio "land mark". Spesa per il Parco: 60 mila attraverso il POR Regione Toscana.

Ancora a **Filattiera**, con una spesa di 25 mila euro, il Parco contribuisce al recupero dei pascoli Logarghena con interventi di sfalcio di arbusti e realizzazione di recinti anti-lupo

Lavori per miglioramento dell'ostello 'I Canipai' di proprietà del Comune **San Romano in Garfagnana**, con una spesa per il Parco di 25 mila euro.

A **Comano** è stato recentemente realizzato, grazie a un Patto Territoriale con la partecipazione della Provincia di Massa Carrara, della Comunità Montana della Lunigiana e del Parco, Il Centro Fiere Comano Cavalli. Ospita attualmente le edizioni della rassegna "Comano Cavalli, ma è in grado di diventare punto di riferimento per l'intera zootecnica della Provincia di Massa Carrara e un centro per attività didattico/turistiche legate al cavallo dall'allevamento, al maneggio, alla pensione per cavalli, alla ippoterapia. La spesa per il Parco: 260 mila euro.

Con un contributo di 40 mila euro su un progetto complessivo di 300 mila, il Parco è intervenuto nell'Orto botanico dei **Frignoli**, nei pressi di **Sassalbo**, un ambiente di 7 ettari che costituisce Centro per la biodiversità e contiene varie collezioni botaniche, un insieme di oltre 600 specie di piante e fiori, spesso rare e protette, delle Alpi Apuane, dell'Appennino Tosco-Emiliano e della Lunigiana.

A **San Romano**, con una spesa per il Parco di 50 mila su 250 mila, si realizza un sistema di percorsi ciclistici che, dalla stazione di Aulla, arrivano a Lucca salendo fino al Parco e si sviluppano attraverso anelli adatti a tutti i gusti e tutte le possibilità fisico-atletiche.

Progetto di accessibilità sostenibile a **Villa Collemantina**: la strada che dal Passo delle Radici raggiunge Campaiana nell'Orecchiella è oggetto di un intervento, in compartecipazione con la Comunità Montana, teso a riqualificarla dal punto di vista turistico, anche in concomitanza con la realizzazione di un nuovo Centro Visita a Campaiana. La spesa per il Parco è di 120mila euro, attraverso il POR Regione Toscana.



La famiglia Biggi di La Montanara, secondo classificato

MENU A KM 0 SEMPRE PIU' COINVOLGENTI

I prodotti locali si impongono anche grazie agli chef

Caso singolare e felice, i ristoranti vincitori del concorso 'Menu a Km 0' sono stati uno per provincia: primo il Boccondivino di Licciana in Lunigiana, secondo La Montanara di Ramiseto nel Reggiano, terzo Il Castagno di Giuncugnano in Garfagnana e una menzione speciale al Rifugio Lagdei nel Parmense. Ma forse il caso non è tanto singolare, se si fa mente alle diverse e ottime tradizioni gastronomiche presenti in ognuna delle aree del Parco.

La premiazione è avvenuta alla presenza di una nutrita e qualificatissima rappresentanza di giornalisti di testate nazionali - come il Tg2, l'Ansa, Repubblica - regionali e locali, invitati dal Parco per una ulteriore occasione promozionale e che hanno a loro volta dovuto affrontare un vero e proprio cimento con la ricchezza e la bontà delle preparazioni.

Ora, premiati i vincitori, rivolte le dovute congratulazioni agli altri 23 partecipanti al concorso - che nel voto hanno tutti saputo registrare risultati più elevati rispetto alle precedenti edizioni - è il momento di tirare le prime somme che riguardano i contenuti ispiratori dell'iniziativa del Parco e di Coldiretti, i suoi risultati complessivi, la prospettiva per il futuro.

L'ispirazione

Il Parco ha sempre maggiori e più approfondite motivazioni per organizzare un evento che si basa su concetti strettamente legati alla propria missione di conservazione ambientale e di promozione dello sviluppo locale: richiamare l'attenzione sui record di prodotti tipici che questo territorio può vantare; premiare lo sforzo di chi si impegna qui in due comparti fondamentali - agroalimentare e turistico - aiutando tanto la tutela di una biodiversità specifica che l'economia locale; favorire la creazione di 'filiera corte' dalla produzione al consumo, così da renderle economicamente e ambientalmente sostenibili. Ragioni che, del resto, si stanno affermando anche altrove, se è vero che i menu a km zero stanno proponendosi in molte altre regioni.

I risultati

L'insistenza su questi concetti, anche attraverso una modalità coinvolgente come quella del concorso, sta determinando risultati tangibili. Che sono certamente quelli registrati dall'aumento del numero dei ristoranti partecipanti e della qualità dei menu proposti, dei voti espressi dai clienti o dei clienti stessi, dalla crescente richiesta di informazioni e persino dalla nascita di gruppi che fanno il 'giro' dei ristoranti. Ma che stanno soprattutto nell'evidente crescita della sensibilità e dell'attenzione verso la qualità e la provenienza dei prodotti, nella ricerca che si è stimolata per particolarità e innovazioni, nella messa in valore di elementi 'di nicchia' che, senza una provocazione, difficilmente riescono a segnalarsi.

Novità e conferme

La novità maggiore è stata la più ampia e qualificata copertura mediatica, enfatizzata dalla presenza, di cui abbiamo detto, di giornalisti ai quali è stato più facile, grazie al concorso, illustrare i legami tra le eccellenze territoriali e la "cultura" del Parmigiano-Reggiano o quella "del castagno" o, ancora, quella "del testo", il disco per la cottura sul fuoco. Una presenza destinata a dare buoni frutti in futuro.

La conferma - ma non è una sorpresa - viene dalla constatazione che i nostri prodotti locali, - per varietà, qualità, singolarità, cura e legame con la tradizione culinaria - possono reggere qualsiasi confronto e che i ristoranti e gli chef di questo comprensorio sanno utilizzarli in modo sapiente per proporsi in modo competitivo su un mercato difficile e combattivo.

Le prospettive

Le potenzialità dell'iniziativa sono davvero grandi. Estendere l'evento e articolarlo di più potrebbe conferirgli

ancora maggior appeal. E l'esperienza di un rapporto diretto con importanti organi di informazione potrà consentirgli una maggiore risonanza. La prospettiva più 'utile' all'insieme delle finalità dell'evento sembra però essere quella di una organizzazione che unisca l'offerta dei menu alla scoperta dei luoghi del Parco e che possa 'fidelizzare' un numero sempre maggiore di persone ad un numero più ampio di località dell'area protetta.